REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Modificare col voto la grave situazione economica del Paese

L'ANDAMENTO *dei prezzi al consumo, aumentati del 3% in un solo mese, ha confermato in questi giorni la gravità del male che ha colpito l'economia italiana. E' bastata una limitata ripresa produttiva per riportare l'inflazione ai ritmi selvaggi del '74. E ciò è avvenuto malgrado le restrizioni durissime poste a limitazione della liquidità e delle importazioni.*

La crisi che travaglia e disgrega l'Italia è più di una crisi economica: è una crisi globale che investe le istituzioni e il costume, la legalità costituzionale, la cultura, la ricerca. Ma è certamente sul terreno economico che più direttamente si misura la portata della malattia che come una «sorda lima» corrode il tessuto di fondo del paese ed è sul terreno economico che più direttamente si misura il pericolo di comportamenti elettorali e politici che prolunghino oltre il 20 giugno l'attuale stato di incertezza e l'attuale modo di governare.

Sappiamo benissimo che i mali di cui soffre la nostra economia sono strutturali e non soltanto italiani. Ma sarebbe un grave errore rinunciare ad individuare, in nome di questa visione globale, gli enormi costi che hanno fatto pagare al paese il velleitarismo del centro-sinistra e poi, dopo il fallimento di quella formula, la paralisi dell'esecutivo, la sua impotenza, le irresponsabili oscillazioni della DC tra rimedi opposti.

L'incapacità della Democrazia cristiana di indicare e rendere credibile nell'orizzonte economico un solo punto stabile di riferimento — fosse esso l'edilizia o l'agricoltura o l'energia o la conquista di nuovi mercati — ha paralizzato gli investimenti ed ha concorso a rendere ancora più ristretta e gracile la base produttiva italiana.

La capacità imprenditoriale, la fantasia, la flessibilità delle migliaia e migliaia di piccole aziende che costituiscono il tessuto fondamentale dell'industria italiana ha limitato i danni per l'occupazione e per la produzione. Ma non si può ignorare che gli investimenti fissi lordi sono caduti del 12,7 per cento e le scorte sono diminuite di quasi seicento miliardi di lire. Fino a quando fantasia, inventiva, flessibilità riusciranno a coprire questo vuoto? L'interrogativo è pressante in particolare per una regione come le Marche: è infatti soprattutto il tipo di industria che caratterizza la nostra regione a trovarsi più esposto ai colpi esterni; è esso che ha maggior bisogno di punti di riferimento stabili e di vedere alleggerito il peso dell'indebitamento.

Ma le Marche hanno altri motivi per temere il prolungarsi della situazione attuale. Esse sono tra le regioni che sopportano il più alto costo per i trasporti — il che riduce la competitività delle loro merci — e sono una regione che paga prezzi «meridionali» per la politica agricola dei governi democristiani e per la politica della pesca. Sulle spalle delle Marche si sono consumati i più assurdi delitti economici, quei delitti che hanno portato l'Italia ad un deficit alimentare con l'estero di tremila miliardi. Il suo patrimonio zootecnico è stato falcidiato; spesso i suoi raccolti sono stati distrutti al suolo; il pesce azzurro è stato esportato all'estero per poche lire per poi tornare con etichetta spagnola sui nostri mercati.

La DC cerca di agitare lo spauracchio anticomunista del salto nel buio. Ma quale salto nel buio peggiore che restare nell'attuale stato di precarietà, di incertezza, di vuoto di ogni politica economica degna di questo nome?

Per trovare un raffronto con la distruzione di risorse provocata dalla crisi e dalla politica trentennale della DC gli economisti non trovano altro termine di paragone che la seconda guerra mondiale: bisogna tornare a quegli anni per trovare una caduta simile degli investimenti fissi; bisogna tornare a quegli anni per trovare una caduta delle costruzioni quale quella registrata nel '75 nonostante gli stanziamenti di emergenza votati dal Parlamento.

C'è qualcuno che vuol continuare così? Le previsioni dicono che se non saranno modificate le tendenze attuali avremo a settembre un tasso di inflazione del 20% (i pessimisti parlano del 30%) e una nuova caduta produttiva.

Modificare col voto le tendenze attuali diventa dunque una necessità nazionale: quella necessità nazionale di cui il PCI si è fatto interprete con la sua proposta politica e con il suo programma.

Luciano Barca

Un altro esempio dell'incapacità dello scudocrociato di rinnovarsi

La DC marchigiana non ha mai eletto donne (né intende farlo il 20 giugno)

Sono solamente due le candidature femminili, che nessuno prende seriamente in considerazione — Ha prevalso la difesa esasperata dei vecchi meccanismi di potere — I candidati del MSI sono i più vecchi di tutti I nomi di sempre nello schieramento del PSDI — Inconsistenti presenze nella lista di «Democrazia proletaria»

Abbiamo già avuto modo di occuparci assai ampiamente delle candidature. Non sembra tuttavia inopportuno riprenderne la tematica, giacché le liste rappresentano per così dire visivamente il carattere di ciascuno partito assai più di tante affermazioni verbali. In altri termini, i candidati non sono soltanto nomi da votare o non, sono, nel loro insieme, l'immagine più probante che i partiti offrono agli elettori. Vale dunque la pena di procedere a un riesame delle liste da questo angolo visuale. Cominciamo dai fascisti. Usiamo questo termine di proposito — invece di quelli usuali di missini o neofascisti — giacché è proprio di vecchi fascisti che si tratta.

I candidati del MSI sono infatti i più vecchi di tutti. Al Senato, il più giovane ha 54 anni, gli altri superano abbondantemente la sessantina. Li capeggiano per la Camera due capilista, ma manca Grilli, cioè colui che meglio ha incarnato una certa versione ascolana del neofascismo in chiave di opposizione anti-DC, demagogica e populista. Non è da escludere che il MSI marchigiano proprio a questo miri, ad annacquare l'opposizione più intransigente alla DC e a mostrarsi più «disponibile».

La stessa sensazione si prova osservando le liste liberali. Anche qui poco di nuovo a cominciare dal capolista Bignardi. Non c'è però Leopardi Dittaiuti, l'unico deputato liberale marchigiano dal dopoguerra, l'unico consigliere regionale, sia pure non rieletto, del PLI, tuttora dirigente nazionale della Confagricoltura. La sua assenza è da collegare alle direttive di Diana agli agricoltori per il voto alla DC? La DC offre dunque sufficienti garanzie agli agrari, continuando, ad esempio, a impedire la trasformazione della mezzadria in affitto?

Le candidature del PSDI non hanno storia: i nomi sono quelli di sempre, da Flavio Orlandi a Carlo Alberto Del Mastro. Anche la aggiunta all'ultimo momento di Averardi non ha significato politico, ma tradisce il timore che la falcidia di voti e di seggi, che si dà per scontata, travolga lo stesso gruppo dirigente nazionale. Il PSDI ha proprio l'aria di aver perduto ogni residua illusione. Più dignitosa, nel complesso, ci pare la lista del PRI. Intendiamoci, nessuna grossa novità. Semmai una, ma è un'esclusione: quella del capolista di sempre, del vecchio ma ancora autorevole Reale. Al suo posto, tre galli — per la verità non di primo canto: Burattini, Ermelli e Martorelli — si contendono la palma della vittoria. Un po' troppi per un partito che è ben lontano dal raggiungere un «quoziente» intero.

Anche la lista dell'edera presenta, come quelle di cui ci siamo occupati finora, una sola donna — tanto per dare un segno formale — che però, dati i nuovi orientamenti delle masse femminili, non può non apparire irrisorio.

Ed eccoci alle liste estremiste, la novità di queste elezioni. La lista di «democrazia proletaria» è composta di 7 iscritti al PDUP, 5 ad Avanguardia Operaia, 2 a Lotta Continua e 2 indipendenti. Il PDUP è dunque in minoranza. Il capolista è un giornalista romano di Avanguardia Operaia. Essa è quindi radicalmente diversa da quelle con le quali il PDUP si presentò alle regionali lo scorso anno e si caratterizza per l'eterogeneità e l'avventurismo. Del resto, è formata, in larga maggioranza, da piccoli borghesi e studenti e non è neppure in grado di presentare la copertura operaia anconetana che aveva esibito in passato. Il che, per gruppi che si autodefiniscono «proletari» e «operai», non c'è male! In realtà questi appellativi vengono usati soltanto in funzione anticomunista e provocatoria. E' la stessa funzione, in fondo, che hanno assunto i radicali. Con in più un pizzico di stravaganza, un certo tono d'«armata brancaleone» fatto affastellando insieme sette femministe, qualche buon borghese marchigiano e moltissimi romani calati nelle Marche per giocare alla rivoluzione a forza di parolacce e molto livore anticomunista. Il che li porta, tra l'altro, a presentare al Senato gli stessi candidati della Camera per sottrarre all'odiato PCI alcune decine di voti. La logica della dispersione dei voti a sinistra deve funzionare fino in fondo!

E proprio dall'inconsistenza delle candidature femminili della DC (ne presenta due che nessuno prende in considerazione e che tutti giudicano fuori gioco) potrebbe prendere avvio un'ulteriore riflessione sull'incapacità della DC di rinnovarsi. Sarebbe forse l'esemplificazione più calzante giacché è indubbio che la DC ha costantemente totalizzato nelle Marche oltre 150 mila voti femminili, ma non ha mai eletto — in sei legislature nazionali e in due legislature regionali — nessuna donna né al Parlamento né alla Regione. E non è un fatto casuale. E' la stessa logica che ha riportato in lista tutti i vecchi notabili, De Cocci e Castellucci compresi (tranne il vecchio Tozzi che è stato un po' troppo precipitoso a ritirarsi).

E' la logica dell'arroganza, del disprezzo dell'opinione pubblica e perfino dei propri iscritti ed elettori (come dimostrano i pronunciamenti disattesi delle sezioni del fermano, l'imposizione di Merloni alla Camera oltreché al Senato, ecc.). Al fondo sta la difesa esasperata dei vecchi meccanismi del potere, del prevalere del rapporto notabile-postulanti sulla rappresentanza sociale e politica, il rifiuto a misurarsi con gli altri partiti e perfino coi propri alleati su un piano di parità.

E' questo sistema che va spezzato se si vuole un reale rinnovamento della vita pubblica. E' un'esigenza non soltanto del PCI o delle sinistre, ma di tutte le forze democratiche, compresi i partiti laici (PLI, PRI, PSDI) e coloro che si battono per il rinnovamento della DC. E' questo il nodo centrale da sciogliere col voto del 20 giugno. In questo quadro, va attentamente considerato che il meccanismo elettorale del Senato (che vieta l'utilizzazione dei resti fuori della regione) e la mancata formazione del «cartello laico», affida agli elettori del PLI, del PRI e del PSDI la decisione dell'elezione di 4 senatori del PCI e di 3 della DC o viceversa di 3 del PCI e di 4 della DC, mediante lo spostamento di poche migliaia di voti (il PSI in ogni caso ne conquisterà solo uno e non ha alcuna possibilità di giungere a due, dovendo raddoppiare i voti, tant'è che Strazzi viene presentato in tre collegi).

Il candidato della DC, prof. Trifogli, ha invitati i partiti «laici» a concentrare i loro voti sullo scudocrociato per il Senato.

Trifogli si è ben guardato dal ricordare i gravi guasti perpetrati dalla DC anche contro i «laici»: il soffocamento della loro autonoma iniziativa, l'interruzione traumatica della legislatura, facendo cadere perfino la proposta La Malfa, il colpo di mano sull'aborto in collusione con i fascisti, ecc.

Davvero la DC non ha le carte in regola per lanciare appelli del genere!

Il problema che si pone agli elettori laici è dunque questo: per spezzare il monopolio politico della DC (e dare quindi anche ai partiti minori maggiori possibilità d'iniziativa politica), per avviare a soluzione la tormentata questione dell'aborto, per giungere finalmente alla revisione del Concordato e per riaffermare la laicità dello Stato è meglio far eleggere 4 senatori comunisti o 4 senatori dc? E tutto ciò senza perdere in nulla né degli eletti né del prestigio politico del proprio partito. Sono domande serie, che possono essere poste agli elettori marchigiani — anche quelli lontani dal PCI

d. d.

I comizi del PCI

Questa sera alle ore 18 in piazza Cavour, ad Ancona, Valeria Moriconi, candidata indipendente nelle liste del PCI, lo scrittore Paolo Volponi, Paolo Guerrini, candidato per la Camera, e la insegnante Clara Viola parteciperanno ad una manifestazione organizzata dalla Federazione. Il tema dell'incontro dibattito: «Con il PCI, per costruire insieme una società più giusta, una vita più civile, un mondo più bello».

Sono molte le iniziative elettorali odierne organizzate dal PCI. Ne diamo qui di seguito notizia: Triva a Chiaravalle (18,30); De Sabbata, Senigallia; Verdini, Porto Potenza Picena (ore 10,30); Angelini, Ostra; Castelleone di Suasa, Castelli; Marzoli, Osimo; Biscarini, Monte San Vito; Aquilli, Agugliano; Stefanini, Filottrano; Fabbri, Cupramontana; Cappelloni, Castelfidardo e Sirolo; Guerrini, Corinaldo; Stefanini, Loreto; Bastianelli, Montecarotto; Neri, Cantiano; Tornati, Serra Sant'Abbondio; Martellotti, Metaurilia; Bianchi, Sassoferrato; De Sabbata, Gradara; Amati, Gabicce; Pecchia, Santa Maria di Fabrecce; Bianchi, Montegrimano; Brutti, Cingoli; Bellucci, Castelraimondo; Sbriccoli, Belforte; Modesti, Colmurano; Pecchia e Carandini a San Severino; Corvatta, Civitanova e Montecosaro; Benedetti, Monte San Giusto; Menzietti, Falerone; Galieni, Monte Rinaldo; Ricci, Altidona; Petrucci, Montevidon Corrado; Gregori, Petritoli; Zazio, Monte Rubbiano; Cisbani, Capo d'Arco; Benedetti, Porto San Giorgio.

NELLE FOTO: Valeria Moriconi e Paolo Volponi

Prosegue a Pesaro la visita della delegazione di Wolfsburg

Improntato ad un clima di sincera amicizia l'incontro italo-tedesco

Una occasione per sviluppare la comprensione e la conoscenza reciproche — I gravi problemi dei nostri connazionali emigrati in Germania — Un impegno di collaborazione

PESARO, 29.

In un clima di sincera amicizia sono iniziati gli incontri e le manifestazioni per la visita della delegazione tedesca della città di Wolfsburg, gemellata dallo scorso ottobre con la provincia di Pesaro e Urbino.

L'intrecciarsi sempre più frequente dei rapporti di ogni tipo a tutti i livelli, rappresenta indubbiamente un passaggio importante di quella iniziativa che deve portare ad una maggior conoscenza e comprensione reciproche, per estendere ed arricchire quei sentimenti di amicizia e di stima che stanno a presupposto della pacifica convivenza e della cooperazione fra gente di diversi paesi.

Il gemellaggio con la città tedesca dell'auto richiama ad alcune considerazioni — tema centrale di discussione anche in un incontro fra i rappresentanti della stampa di Pesaro e Wolfsburg — sul ruolo e la presenza di migliaia di nostri connazionali emigranti occupati prevalentemente nei grandi complessi metalmeccanici.

Essi vivono generalmente in condizioni difficili, di emarginazione. Risentono pesantemente le conseguenze dell'assoluta mancanza di sostegno e tutela da parte dei governi italiani. Nulla di serio è stato fatto nel campo culturale e dell'insegnamento scolastico (a Wolfsburg ad esempio per circa duemila bambini ci sono otto maestri italiani), scarso l'intervento dei nostri organismi diplomatici, inesistente il sostegno ai licenziati e disoccupati che rientrano in Italia.

Ad oltre un anno di distanza dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione nulla è cambiato. Ma non è restato solo il ricordo di tante belle parole: si è anche affermata in questi mesi una grande capacità di lotta e soprattutto la volontà degli emigranti di partecipare, anche dagli altri Paesi al cambiamento della società italiana.

Le responsabilità per le drammatiche condizioni di esistenza di tanti nostri connazionali che lavorano all'estero sono chiaramente dei governi italiani che hanno diretto il Paese fino ad oggi.

La municipalità di Wolfsburg dal canto suo ha affrontato ed ha cercato di risolvere nel miglior modo possibile i problemi dei nostri emigrati ed ha senza dubbio contribuito con questo impegno a rendere più accessibile la loro vita. Ma è oggettivamente difficile sanare certe situazioni se il problema — come ha detto un dirigente sindacale di zona che fa parte della delegazione — non lo si affronta alla radice, e cioè nel nostro Paese.

«Viaggiando attraverso le vostre regioni, ho visto autostrade belle, grandi, senza traffico, e ho visto tante case abbandonate». In questa considerazione che abbiamo udito da un giornalista tedesco nel corso dell'incontro stanno emblematicamente le responsabilità di una classe di governanti incapace e corrotta, che ha subordinato lo sviluppo sociale del Paese alle scelte di profitto della grande industria monopolistica riducendo la collettività a dibattersi nella morsa di un meccanismo economico distorto e ingiusto.

Gli amici tedeschi di Wolfsburg hanno dimostrato — anche concretamente — una grande sensibilità per i problemi dei nostri emigranti.

I rapporti di conoscenza e amicizia che senz'altro anche da questa occasione di incontro si cimenteranno ulteriormente fra le due comunità, potranno contribuire a quel progetto globale di reciproca collaborazione

g. m.

Approfondita analisi sullo stato delle campagne

Interessante conferenza a Osimo sull'agricoltura

Si è tenuta ad Osimo la *conferenza agraria intercomunale* (Offagna, Castelfidardo, Loreto e Filottrano): richiesta a suo tempo dal gruppo comunista al comune di Osimo, quale segno tangibile di una corretta amministrazione, l'iniziativa è stata un importante momento di dibattito e di analisi sulla reale condizione delle campagne e dei lavoratori della terra.

Si è registrata una rilevante partecipazione di pubblico: erano presenti fra gli altri i parlamentari Strazzi, Castellucci, i compagni Cavatassi, Fabbri, numerosi sindaci dei comuni interessati. L'assessore regionale Manieri Valenza, della Regione Marche, ha fornito nella sua relazione introduttiva alcuni interessanti dati, soffermandosi particolarmente sulle cause dell'attuale crisi.

Il compagno Fabbri, in rappresentanza anche del presidente del Consiglio regionale Bastianelli, ha posto in evidenza l'esigenza di ricondurre l'intervento di politica agraria ad *unicità*, evitando la dispersione e verificando a livello delle strutture, del credito e delle leggi l'intervento stesso.

Il compagno Guzzini, capogruppo comunista al Comune di Osimo, ha sottolineato la esigenza di unità fra le forze politiche per attuare davvero le cose enunciate.

Urbino: documento del PCI

Appello alla vigilanza

In relazione ai fatti tragici di Sezze Romano e al fallito attentato sulla linea ferroviaria Firenze-Roma il PCI ad Urbino, questa mattina, ha chiesto la convocazione urgente del Comitato unitario antifascista ed ha immediatamente emesso il seguente comunicato: «da tutte le forze democratiche ed antifasciste — impegnate in questo momento elettorale in una vivace polemica e nel confronto delle posizioni ma uniti nel comune riconoscimento della necessità primaria di salvaguardare le istituzioni ed il clima sereno di Urbino civile e democratica — si levi l'appello a tutta la cittadinanza per vigilare attivamente contro ogni provocazione e per isolare ogni eventuale iniziativa, da chiunque intrapresa, che possa turbare l'ordine democratico».

una alla volta

Modernità e ragnatele

Gianni Cerioni, candidato dc per la Camera, corporatura atletica ma un po' legnoso in politica, quando fa i comizi si toglie il giubbetto da tennista (bianco candido - a fregi rossoblu) per presentarsi a quelle otto dieci persone che riescono ad ascoltarlo, lindo ed acchittato con tanto di cravatta scura.

La passerella di moda ci è obbligatoria, perché — chi non lo sa? — il Gianni anconitano, ex-segretario di una arrugginita DC provinciale, è molto à la page. La modernità per lui è un paio di scarpe Lotus, il progresso è una camicia Lacoste. Nella testa, invece, solo ragnatele, un groviglio ed un intreccio, un vecchiume e un abbandono che ricordano le città-fantasma del Far West.

Nei comizi, siccome l'abito qualche volta fa il monaco, Cerioni tira fuori tali finezze, certi piccoli rebus sintattici che fanno invidia a Fantozzi.

Ultimamente, nel corso di uno dei suoi giri di propaganda, accompagnato da folle lacustri — più che oceaniche — questa speranza di deputato, che rinnova puntualmente lo abbonamento a Vogue, ha azzardato personi un po' di psicoterapia.

«La DC presenta una proposta nuova di società (e nessuno se ne accorge n.d.r.) che permetta di eliminare le turbative psicologiche, economiche e di ambiente che sono alla base della attuale insofferenza ed insoddisfazione dell'uomo».

Beata insipienza. Turbativa starebbe per turba, evidentemente. E' come se si dicesse comprendonio invece che comprensione, competenza invece che competizione, ignoranteza invece che ignoranza.

Il termine turbativa vuol dire, in italiano, (ma Cerioni qualche volta parla l'incomprensibile vernacolo dei forlaniani arrabbiati, per cui rimane sibillino per i più), «reato di chi turba il possesso o il regolare svolgimento di determinate attività»: siamo al dramma

La DC ammette — dato che ha governato dall'alba dell'uomo il nostro paese — di aver turbato il possesso di alcune attività, cioè di aver in qualche modo sottratto l'altrui; ammette di averne sconvolto il regolare svolgimento, cioè mischiato le carte, insabbiato, coperto scandali e ruberie, turbato la vita sociale e le attività... edilizie. Cerioni ha ragione: bisogna eliminare tutto ciò. Il voto serve anche a questo.

DC = fabbrica di disoccupati

I giovani marchigiani portano sulla loro pelle i segni del malgoverno democristiano.

- **40 mila sono i ventenni disoccupati o in cerca di prima occupazione nelle Marche.**
- 10 mila sono i laureati e i diplomati senza lavoro.
- **30 mila laureati e diplomati sono sottoccupati, hanno un lavoro precario, dequalificato e mal pagato.**
- 60 mila giovani marchigiani sono stati costretti ad emigrare all'estero o in altre regioni italiane.

Nonostante tutto la DC afferma sulle piazze che non intende cambiare, che il malfatto va ripetuto.

Il PCI ha presentato sin dal '73 al Senato una proposta di legge — non recepita dai governi — per avviare al lavoro centinaia di migliaia di giovani.

Solo un profondo e radicale mutamento degli indirizzi di politica economica può garantire una prospettiva alle masse giovanili.

Il 20 e 21 giugno per cambiare vota Partito Comunista

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Il solco di pesca
SUPERCINEMA COPPI: Il comune senso del pudore
GOLDONI: Nude per l'assassino
ITALIA: 005 matti da Hong Kong con furore
MARCHETTI: Luna di miele in tre
METROPOLITAN: Emmanuelle Nera Orient Reportage
ENEL: Libera amore mio

FALCONARA M.

PRELLI: Il secondo tragico Fantozzi
SPORT: Tentazioni del peccato

SENIGALLIA

ROSSINI: Cadaveri eccellenti
EDEN: Uomini si nasce, poliziotti si muore
LIDO: Il medico della mutua

FABRIANO

EXCELSIOR: Ecco lingua d'argento
GIANO: Il secondo tragico Fantozzi
MONTINI: Bamby

JESI

POLITEAMA: Il secondo tragico Fantozzi
ASTRA: Il giustiziere
DIANA: Lo sbirro
OLIMPIA: L'uomo che cadde sulla terra

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CALABRESI: Qualcuno volò sul nidodel cuculo

DELLE PALME: Madama
POMPONI: La sposina

FERMO

AQUILA: Bluff
HELIOS: Salon Kitty
NUOVO: Che carambole ragazzi!

PORTO RECANATI

CINEMA PERSIANI: L'uomo che cadde sulla terra

PORTO POTENZA PICENA

CINEMA: ENAL: Il padrone e l'operaio

PESARO

NUOVO: Soldato blu
EXCELSIOR: Il giustiziere sfida la città
ASTRA: Apache
DUSE: Assassino sull'Eiger
IRIS: I giorni dell'ira
MODERNO: Le avventure e gli amori di Scaramouche
NUOVO FIORE: Ecco lingua d'argento

URBINO

DUCALE: Una donna chiamata moglie
SUPERCINEMA: Marlowe, Il poliziotto privato

ASCOLI PICENO

FILARMONICI: Qualcuno volò sul nido del cuculo
PICENO: Mark il poliziotto spara per primo
SUPERCINEMA: Il comune senso del pudore
VENTIDIO: Il solco di pesca

FANO

POLITEAMA ROSSINI: La poliziotta fa carriera
CINEMA CORSO: Colpo da un miliardo di dollari
BOCCACCIO: Salon Kitty

ANDIAMO AI
FESTIVAL DELL'UNITA' DELLE MARCHE
ad ascoltare le ballate ed i momenti comici della
COOPERATIVA DEL TEATRO CLUB RIGORISTA
Indirizzi: PESARO - Via Petrucci 56; Tel. 0721/40154
BOLOGNA - Via Petroni 9; Tel. 051/277616

PANTALONI
LUNGHI e CORTI ESTIVI
da L. 2.000 - 2.500 - 3.000
ALLA
BABY BRUMMEL
ASSORTIMENTO COMPLETO DI
jeans «jockey jeans»
GONNE - SALOPETTE - SHORTS - PANTALONI
VESTITI da BAMBINA - MAGLIERIA - CAMICERIA

TUTTO PER BAMBINI

ANCONA
CORSO GARIBALDI, 61
PESARO
PIAZZA LAZZARINI, 21
MONDAVIO
STAB. LIONS BABY
JESI
VIA MURA OCCIDENTALI, 33
MONTEMARCIANO
STAB. BABY BRUMMEL
MACERATA
CORSO CAVOUR, 62
FALCONARA M.
PIAZZA MAZZINI, 9
FANO
CORSO MATTEOTTI
SALTARA
FRAZ. CALCINELLI
STAB. LIONS BABY
SENIGALLIA
VIA MAMIANI, 7
S. BENEDETTO
VIA M. CINZI
CIVITANOVA
PIAZZALE STAZIONE
FOLIGNO
CORSO CAVOUR